



Rep: Bertolt di Tonia Mastrobuoni

[Se non leggi correttamente questo messaggio, clicca qui](#)

Rep:

Bertolt

Cronache da Berlino

a cura di Tonia Mastrobuoni



9 maggio 2020

Birrerie, palestre e cinema: si ricomincia

A Berlino dal 2 giugno un altro pezzo di vita pubblica torna alla normalità. O quasi. Anche se il meteo è ancora incerto e il tipico vento freddo continua a spazzare la capitale, si potrà ricominciare a godersi le birre all'aperto nei caratteristici Biergaerten. Apriranno in generale bar e birrerie, ma potranno solo servire ai tavoli e rispettando le norme (appena prorogate al 29 giugno) del distanziamento sociale: un metro e mezzo tra un cliente e l'altro. E dovranno chiudere alle 23. Anche le palestre saranno di nuovo accessibili, ma le docce rimarranno chiuse e tra gli attrezzi la distanza dovrà essere di tre metri. Persino i cinema all'aperto potranno srotolare i maxischermi. Quelli al chiuso dovranno aspettare la fine del mese.





Regole meno severe varranno anche per le feste e gli eventi privati: per i funerali e i matrimoni il limite sarà di 50 partecipanti, altrimenti continuerà a valere la norma attuale delle due famiglie massimo. Ma per altri eventi all'aperto il tetto massimo sarà fissato a 150 partecipanti. Una grande eccezione sarà accordata alle manifestazioni, che dal 2 giugno saranno illimitate.

“Covidioti” in disarmo

Forse era prevedibile. Con il graduale ritorno alla normalità si sono infiacchite anche le proteste contro le restrizioni. Nelle scorse settimane erano cresciute in tutta la Germania fino a coinvolgere decine di migliaia di persone. Stavolta a Berlino qualche centinaio di manifestanti ha tenuto in alto i soliti cartelli anti-sistema e ha protestato contro presunte dittature. Probabilmente la presenza sempre più pesante di estremisti di destra, attivisti filorussi, negazionisti del coronavirus e no-vax ha spaventato chi era sceso in piazza solo per manifestare qualche dubbio sul piano pandemia. E forse non è lusinghiero farsi chiamare ‘covidiota’, come la stragrande maggioranza dei tedeschi considerava ormai i partecipanti alle cosiddette ‘Hygiene-Demos’ del sabato. [Ecco un resoconto di quella berlinese.](#)

Il virus della *Bild*

Che succede al tabloid più letto in Germania? Questa settimana, montando l'ennesima campagna mediatica contro il noto virologo della Charité di Berlino, Christian Drosten, la *Bild* è inciampata in una vera e propria

Drosten, la *Bild* è incalzata in una vera e propria insurrezione della comunità scientifica. E alcuni giornali cominciano a chiedersi se non ci siano motivazioni inquietanti dietro l'ossessione del tabloid nei confronti di uno degli scienziati più stimati in Germania. Il direttore di *Bild*, Julian Reichelt (nella foto), non ha nascosto ultimamente dubbi sulle restrizioni imposte dal governo contro il coronavirus, lamentandosi persino che gli scettici non abbiano una rappresentanza politica. Ma l'aggressività della sua linea editoriale comincia a pesare anche all'editore. Secondo la *Berliner Zeitung*, la vedova del fondatore del Gruppo Axel Springer, Friede Springer, se ne sarebbe lamentata durante una riunione dei vertici.



Il casus belli, stavolta, riguarda uno studio di Drosten pubblicato alla fine di aprile che avanza l'ipotesi che i bambini possano essere altrettanto contagiosi quanto gli adulti. Dopo che quattro virologi hanno sollevato dubbi sulla fondatezza dello studio, il tabloid ha mandato una mail a Drosten con alcune delle loro citazioni e ha dato al virologo soltanto un'ora di tempo per rispondere. Drosten ha twittato lo screenshot della mail e ha commentato di "avere di meglio da fare", ma la Bild si è comunque scatenata contro di lui titolando sul suo lavoro scientifico "profondamente"

... il suo lavoro scientifico profondamente sbagliato. A nulla è servito che i quattro scienziati che avevano criticato lo studio di Drosten abbiano preso le distanze da *Bild* puntualizzando che le discussioni sui paper fanno parte della normale dialettica tra studiosi e criticando il tentativo di costruire un caso Drosten. Il direttore, Reichelt, ha respinto come “sciocchezze inventate di sana pianta” le accuse di aver architettato da settimane una campagna contro Drosten. Ma chiunque apra il tabloid non può fare a meno di trovare spesso in prima pagina normalissime discussioni tra virologi etichettate come “guerre tra galli nel pollaio”. [Qui un buon resoconto di tutta la storia](#)

“La lunga scia di sangue dell'estremismo di destra”

Il ministro dell'Interno, Horst Seehofer, si è detto preoccupato per gli ultimi dati sulle aggressioni di matrice politica: presentando i dati del 2019, l'anno del brutale assassinio di Walter Lübcke e dell'attentato di Halle, il politico della Csu ha parlato di numeri in aumento e di una “lunga scia di sangue dell'estremismo di destra”. Sono aumentati anche gli attacchi antisemiti, che hanno raggiunto la cifra record di 2.032. E il 93,4% è imputabile ad attivisti di destra. Si tratta di un aumento del 13% rispetto al 2018. Ed è il numero più alto rilevato dal 2001.

Due big tremano

Le notizie economiche più importanti della settimana riguardano due big del Made in Germany. Volkswagen trema perché il [Tribunale federale di Karlsruhe](#), la Cassazione tedesca, ha deciso che dovrà risarcire un cliente che si era comprato un'auto dal motore truccato. In

Germania sono ancora 60mila i processi di proprietari di Vw che si sentono truffati e chiedono il rimborso del prezzo delle loro automobili. Risarcire tutti potrebbe significare un'altra botta ai conti del gruppo, già appesantiti negli scorsi anni dalle sanzioni per il 'dieselgate' e dai rimborsi riconosciuti finora a 263mila clienti che hanno accettato di patteggiare.

La seconda notizia riguarda Lufthansa. Dopo aver incrociato le spade per settimane con il governo Merkel sulle condizioni per il suo salvataggio, la compagnia aerea aveva accettato che lo Stato entrasse nel capitale con una quota del 20% in cambio del prestito da 9 miliardi. Ma le durissime condizioni poste dall'Antitrust europeo per i via libera al piano - la cessione di slot nei due cruciali hub aeroportuali di Monaco e Francoforte - ha indotto il consiglio di amministrazione di Lufthansa a rifiutare il piano di salvataggio. Sabato mattina alcuni media davano un nuovo accordo raggiunto tra Bruxelles e Berlino, e Lufthansa avrebbe accettato di cedere slot monacensi e francofortesi alla concorrenza.

Buona settimana, bleibt gesund!

Tonia

2 maggio 2020

Ricevi questa e-mail perché hai prestato a GEDI Digital S.r.l.,
Società controllata del Gruppo GEDI S.p.a.,
il consenso al trattamento dei dati.

Se non vuoi più ricevere questa email, [clicca qui](#)



